



- che non trova giustificazione alcuna». Sono parole di inusitata durezza quelle che giudicano le scelte del Ros di non operare il blitz: «Le indagini confermano la sussistenza delle plurime omissioni del Ros». Secondo il Gip sono «improponibili e fragili» le argomentazioni che Mori e Obinu hanno dato non solo del mancato arresto ma anche del motivo per cui il rifugio del boss non venne messo sotto osservazione dopo l'incontro del 31 ottobre. Le uniche indagini compiute dal Ros - sottolinea la sentenza - «furono l'individuazione dei casolari descritti da Ilardo e l'acquisizione di una strisciata aerea assolutamente inidonea all'obiettivo prefissato, la cattura del latitante».

**LE RIVELAZIONI DI ILARDO**

Anomalie e omissioni hanno secondo il gip caratterizzato anche l'uso delle informazioni confidenziali riportate dall'infiltrato. Ilardo per primo e dall'interno di Cosa nostra, in cui occupava un ruolo di vertice tra Caltanissetta e Catania per volere proprio di Provenzano, aveva parlato espres-

**Scrive il giudice**

**«Deliberata strategia di inerzia che non trova giustificazione alcuna»**

samente nel febbraio del 1994 di un patto tra la nascente Forza Italia e la mafia, delle protezioni di cui i boss godevano da parte di esponenti delle forze dell'ordine e delle commistioni tra mafia, imprenditoria e servizi segreti. Nomi pesanti: da dell'Utri alla famiglia La Russa, Nino e Romano, padre e fratello dell'attuale ministro della Difesa; da Raoul Gardini ad Aiello, l'insospettabile re delle cliniche siciliane prestanome dello *zu Binu*, oggi in carcere per mafia. Tutti dati, dal mancato blitz in poi, nascosti - denuncia la sentenza di ieri - alla procura di Palermo che se «tempestivamente offerti alla cognizione dei magistrati sarebbero stati oggetto di pronta verifica, approfondimento ed opportuno sviluppo». Nessuno dei magistrati invece fu avvertito né il procuratore Giancarlo Caselli né il suo vice, l'attuale capo della Procura reggina, Giuseppe Pignatone. Ed invece conclude la sentenza la scelta fu quella di «un silenzio lungamente serbato dal Ros». Intanto l'infiltrato era stato ucciso a Catania nel maggio precedente a poche ore dall'entrata nel programma di protezione. Una talpa forse istituzionale aveva informato un commando di killer del doppio gioco di Ilardo che in oltre due anni di operazione sotto copertura aveva fatto decapitare i vertici di Cosa nostra in tutta la Sicilia orientale. ♦

→ **L'infermiera** che avrebbe trasmesso il virus era malata dal 2005  
→ **Cento** i bambini positivi al test dal febbraio dell'anno scorso

# Mancati controlli: sette indagati per la tubercolosi al Gemelli

**I reati ipotizzati sono «epidemia colposa» e «lesioni personali colpose». Gli iscritti nel registro degli indagati appartengono al personale medico e a quello amministrativo. Avrebbero dovuto vigilare sui controlli sanitari.**

**ANGELA CAMUSO**

ROMA

L'infermiera del Policlinico Gemelli di Roma ammalata di Tbc non fu mai sottoposta, per sei anni, alle visite mediche obbligatorie previste dalla legge per tutti i dipendenti, pubblici e privati. E questo nonostante la donna risultasse malata di tubercolosi dal 2005, anche se all'epoca si ipotizzò, erroneamente, che la positività dell'infermiera dipendesse dall'assunzione del vaccino per la Tbc. Per questo, i magistrati che indagano sull'abnorme diffusione del bacillo nel reparto di neonatologia dell'ospedale cattolico (cento i bimbi positivi al test da febbraio 2010, anche se solo una bambina si è per ora ammalata) hanno deciso di iscrivere nel registro degli indagati sette tra medici e personale amministrativo dell'ospedale che avrebbero dovuto a vario titolo vigilare sui controlli sanitari a cui sottoporre l'infermiera. «Epidemia colposa» e «lesioni personali colpose» sono i reati contestati in concor-



Foto di Maurizio Brambati/Ansa

**Il Policlinico Gemelli**

so ai sette, tra i quali figura il «datore di lavoro», deputato a organizzare del personale medico e infermieristico, il responsabile del reparto di neonatologia dove lavorava l'infermiera, Costantino Romagnoli e un altro medico delegato come lui a sovrintendere ai controlli del personale, due addetti materialmente a eseguire le visite periodiche obbligatorie e infine colui che avrebbe dovuto coordinare il lavoro di questi medici competenti. Tra gli indagati c'è anche il medico di base dell'Asl al quale l'infermiera si rivolse e che sbagliò la diagnosi perché non capì che la donna era stata colpita dalla Tbc. Mentre a quest'ultima non viene mossa alcuna accusa. L'infermiera, regolarmente sotto contratto presso l'ospedale cattolico, verosimilmente era ignara di essere affetta dal morbo e secondo i magistrati non avrebbe avuto alcun motivo di nascondere la propria malattia, che di fatto si è manifestata soltanto la scorsa estate.

Secondo quanto si è appreso, le prime risultanze della consulenza disposta dalla Procura di Roma confermerebbero un collegamento tra il ceppo infettivo che ha colpito l'infermiera e quello riscontrato sull'unica bimba che si è ammalata di tbc lo scorso agosto e che era nata un mese prima al Policlinico Gemelli. Ma è anche emerso che un altro paziente ricoverato nel medesimo ospedale si è ammalato di Tbc: era ricoverato nel reparto fisiopatologia polmonare, lo stesso dove lavorava l'infermiera fino a febbraio del 2010, quando fu trasferita a quello di neonatologia.

«Ho sempre pensato ci fossero delle responsabilità oggettive. E da parte del Gemelli non c'è mai stata una scusa pubblica», dichiara il papà di una bimba risultata positiva al test. E il policlinico Gemelli, nel prendere atto, «con serenità, di quanto disposto dalla Procura, conferma la volontà e la piena disponibilità a collaborare». Sottolineando che «i casi di soggetti malati di Tbc sono due (l'infermiera e una bambina) e che tale circostanza dimostra che nessuna epidemia è in atto». ♦

**MESSINA**

## Morto Tuccari insigne giurista e parlamentare Pci

È morto ieri a Messina il professor Emanuele Tuccari. Tra due giorni avrebbe compiuto 91 anni. Fu dirigente del Pci e della Cgil a Messina, parlamentare all'Assemblea regionale siciliana e deputato al Parlamento. Protagonista di tante battaglie politiche e civili, Tuccari fu anche un fine giurista e docente di diritto regionale all'università «Salvatore Pugliatti» della città dello Stretto. Fu anche giudice aggregato presso la Corte Costi-

tuzionale, ai tempi dello scandalo Lockheed sulle tangenti per la fornitura degli aerei da trasporto C-130, ricevuti dall'Aeronautica Militare. Emanuele Tuccari apparteneva a quella generazione di giovani comunisti che si presero il carico, all'indomani della seconda guerra, di tirar fuori la Sicilia dalle secche della povertà, dell'isolamento e della repressione politico-mafiosa. Come tanti, un intellettuale che scelse, per profonda convinzione, di stare dalla parte più difficile, operando in tempi duri con capacità organizzative e spirito non settario. Altri tempi. Ai familiari le condoglianze de l'Unità, il suo giornale.